

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Voto favorevole del centro-destra e astensione di PCI e PSI

Arresto per Toni Negri Proposte del PCI per rafforzare i diritti democratici dei cittadini

L'autorizzazione alla carcerazione riguarda quattro procedimenti - La decisione determinante era già stata presa martedì con la bocciatura della proposta di sospensiva - Ennesima sortita provocatoria dei radicali

Napolitano: le forti ragioni della nostra astensione

ROMA - Con quale animo e con quali motivazioni i comunisti si sono astenuti sulle richieste di immediata carcerazione di Toni Negri lo ha spiegato il segretario del gruppo parlamentare Napolitano sottolineando anzitutto che le votazioni decisive ed essenziali sul caso Negri si erano già svolte martedì. Prima, quando una parte assai cospicua dell'assemblea si è pronunciata per il «sì» alle richieste di autorizzazione a procedere. Abbiamo dato così una risposta positiva e netta all'istanza che la giustizia faccia il suo corso e che si giunga rapidamente all'accertamento delle responsabilità penali di Antonio Negri. Abbiamo confortato pienamente il nostro voto, l'impegno di quei magistrati che hanno operato in momenti drammatici per spezzare la trama della violenza, dell'eversione e del terrorismo.

E decisiva è stata - ha detto Napolitano - anche la votazione di martedì sera, sulla proposta di rinvio a dopo la pronuncia della sentenza di primo grado del processo «7 aprile» (che riprende lunedì a Roma) dell'esame conclusivo delle richieste di autorizzazione all'arresto. Richieste che la magistratura era tenuta ad avanzare, insieme a quelle di autorizzazione a procedere, trattandosi di reati che comportavano il mandato di cattura obbligatorio. Ma la Camera non era invece disposta a deliberare subito su di esse: si poteva e si doveva considerare la situazione particolare venutasi a determinare per il prolungarsi oltre i quattro anni della carcerazione preventiva di Negri in attesa della sentenza di primo grado. Si poteva e si doveva considerare il rischio di un grave equivoco circa la volontà del Parlamento di procedere ad una sollecita decisione nell'interesse di tutti i detenuti da lungo tempo in attesa di giudizio, delle norme in materia di carcerazione preventiva e di quelle cui è legata la durata dei processi. Si poteva e si doveva evitare il rischio di una sovrapposizione tra questo problema e il caso di Negri. È l'unico modo per farlo evolvere di votare qui per un ulteriore prolungamento della detenzione di Negri prima della sentenza di primo grado e ormai a pochi mesi di distanza da tale sentenza.

Solo così - ha rilevato ancora Napolitano - si sarebbe evitato che in qualsiasi modo si potesse tentare, anche solo tentare di fare di Negri un simbolo della necessità di modificare norme ingiuste, quasi una vittima dopo essere stato egli predicatore - e i giudici diranno anche se diretto responsabile - di violenza e di eversione. Qui la severa denuncia delle responsabilità della mancata approvazione della sospensiva con un minimo scarto di voti. Di fatto perché sono mancati i «sì» di quei deputati radicali, che tanto avevano denunciato come inammissibile la scelta di rimandare oggi in carcere Negri dopo quattro anni e mezzo di carcerazione preventiva. Ancora una volta è risultato come nelle agitazioni e

ROMA - Carcerazione immediata per Toni Negri. Lo ha deciso (dando, ai giudici che le avevano richieste, quattro distinte autorizzazioni alla cattura del leader di Autonomia) quella stessa maggioranza di centro-destra della Camera che, con un voto di strettissima misura e con la determinante defezione di dieci deputati radicali, aveva l'altra sera bloccato la proposta PCI-PSI di una sospensiva sino alla sentenza di primo grado del processo «7 aprile». Comunisti e socialisti (come pure una parte dei deputati della Sinistra indipendente) si sono astenuti.

Di esito sostanzialmente analogo le quattro votazioni sulle richieste di arresto avanzate rispettivamente dalla Procura di Roma (per il processo che era stato sospeso tre mesi fa in seguito all'elezione e alla conseguente scarcerazione di Negri, e di cui la Camera aveva già l'altro giorno autorizzato la ripresa), dalla Procura di Padova per i istruttori sul Polop e Autonomia, dalla Procura di Milano per l'inchiesta su tentate evasioni, furti e ricattazioni, sequestri di più persone, lesioni, ecc., ed infine per un'altra istruttoria aperta sempre a Milano

sulle imprese criminali ispirate e organizzate da «Rosso». Da 281 a 287 i «sì» pronunciati dai deputati DC-FR-PSDI-PLI-MSI-SVP. Da 70 a 80 i «no» all'arresto: PUP e DP che l'altra sera avevano sostenuto la sospensiva, il radicale Melega, alcuni dissidenti dalle posizioni ufficiali dello schieramento favorevole alla cattura immediata, probabilmente quei socialisti che non hanno riconosciuto fondatezza ad alcune delle accuse del processo «7 aprile», e infine altri ancora interessati a creare, come subito vedremo, un focolaio di discussione (in sostanza, alcuni dc e missini hanno votato «no» per offrire a Pannella un qualche pretesto anticomunista). Da 213 a 224, infine, le astensioni, il cui numero è variato in particolare a seconda degli orientamenti via via assunti dai deputati della Sinistra indipendente, che avevano deciso di votare secondo coscienza ed il cui voto non è stato di segno univoco.

Sul «no» all'arresto, Pannella ha prontamente colto l'occasione offertagli tenendo un'arringa di mezzogiorno.

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

che non marginale differenza per quanto riguarda le imputazioni e il futuro di detenzione che attendeva quei radicali che un tempo si consegnarono - in forme varie e fezzate - alla giustizia, e quello che attende invece Toni Negri.

Anche se ricercato da tutti però, Toni Negri non è diventato la nuova «Prima rosa» finché il presidente della Corte d'Assise Santapiichi Ugo Baduel

ROMA - «Dov'è Toni Negri?». Per tutta la giornata di ieri la domanda è rimbalzata per tutti gli angoli dei palazzi romani, anche di quello radicale dove Pannella continua a diffondere dichiarazioni: «Toni Negri è al sicuro... Sono in continuo contatto con lui e confermo che si consegnerà... Come Adele Facco, come Emma Bonino, come Spadaccia, come Ciccomessere - e sottolineo il «come» - Toni Negri darà seguito al mandato di arresto. Già, come Adele Facco e la Bonino, ma con qual-

che non marginale differenza per quanto riguarda le imputazioni e il futuro di detenzione che attendeva quei radicali che un tempo si consegnarono - in forme varie e fezzate - alla giustizia, e quello che attende invece Toni Negri.

Anche se ricercato da tutti però, Toni Negri non è diventato la nuova «Prima rosa» finché il presidente della Corte d'Assise Santapiichi Ugo Baduel

ROMA - Il marco ha sfondato per la prima volta quota 600, mentre non solo il dollaro (che ha chiuso a 1602,50 lire) ma anche tutte le altre valute, dal franco alla sterlina, si sono rafforzate. La riunione del consiglio di gabinetto dedicata alla manovra economica, così, si apre stamane con un brutto sviluppo della lira. Una coincidenza, carica di significati. E di messaggi politici. L'altro ieri, i banchieri avevano deciso di non abbassare neppure di mezzo punto i tassi di interesse; ciò ha suscitato reazioni negative da parte degli industriali grandi e piccoli e anche dentro la maggioranza (Altissimo ha espresso vivo disappunto). Ora, con una valuta che si indebolisce, chi potrà insistere più di tanto nel far abbassare le sue

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

SULLE PENSIONI, SERVIZIO A PAG. 8

Si costituirà? Per ora è introvabile

Da ieri sera è formalmente latitante - Solo Pannella sa dove è - Deluso il computato Novak - Dichiarazioni del ministro Scalfaro

ROMA - «Dov'è Toni Negri?». Per tutta la giornata di ieri la domanda è rimbalzata per tutti gli angoli dei palazzi romani, anche di quello radicale dove Pannella continua a diffondere dichiarazioni: «Toni Negri è al sicuro... Sono in continuo contatto con lui e confermo che si consegnerà... Come Adele Facco, come Emma Bonino, come Spadaccia, come Ciccomessere - e sottolineo il «come» - Toni Negri darà seguito al mandato di arresto. Già, come Adele Facco e la Bonino, ma con qual-

che non marginale differenza per quanto riguarda le imputazioni e il futuro di detenzione che attendeva quei radicali che un tempo si consegnarono - in forme varie e fezzate - alla giustizia, e quello che attende invece Toni Negri.

Anche se ricercato da tutti però, Toni Negri non è diventato la nuova «Prima rosa» finché il presidente della Corte d'Assise Santapiichi Ugo Baduel

ROMA - Il marco ha sfondato per la prima volta quota 600, mentre non solo il dollaro (che ha chiuso a 1602,50 lire) ma anche tutte le altre valute, dal franco alla sterlina, si sono rafforzate. La riunione del consiglio di gabinetto dedicata alla manovra economica, così, si apre stamane con un brutto sviluppo della lira. Una coincidenza, carica di significati. E di messaggi politici. L'altro ieri, i banchieri avevano deciso di non abbassare neppure di mezzo punto i tassi di interesse; ciò ha suscitato reazioni negative da parte degli industriali grandi e piccoli e anche dentro la maggioranza (Altissimo ha espresso vivo disappunto). Ora, con una valuta che si indebolisce, chi potrà insistere più di tanto nel far abbassare le sue

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

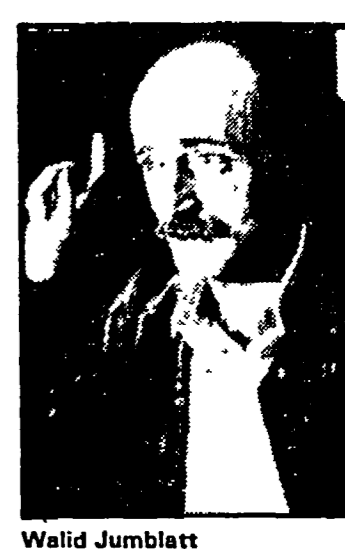
SULLE PENSIONI, SERVIZIO A PAG. 8

Nuovi pericolosi sviluppi in Libano

Aerei USA sullo Chouf Bloccata la trattativa mentre infuria la guerra

Bombardamento su Beirut - Evacuata l'ambasciata americana - La VI Flotta cannoneggia le posizioni druse - Il mediatore saudita a Riyad - Nuova proposta di Jumblatt

Il coinvolgimento americano nella guerra in Libano si fa di ora in ora più pesante. Ieri gli «F-14» della portael «Eisenhower» sono intervenuti nella battaglia di Suk el Gharb, sulla via d'accesso allo Chouf. Nella stessa località sarebbero stati visti in azione, oltre al «marines» della Forza multinazionale, anche reparti dei «berretti verdi». Intanto, mentre intorno a Beirut infuria la battaglia, sembra essersi nuovamente allontanata la prospettiva di una tregua, condizione essenziale per l'avvio di un negoziato tra le parti in lotta che possa preparare una soluzione politica del conflitto. I mediatori sauditi, che da giorni cercano di avvicinare le parti, sono tornati a Riyad. Lo scoglio su cui si è arenato l'ennesimo tentativo di mediazione sarebbe stato determinato dai dissensi sulle forze che dovrebbero partecipare al «dialogo di riconciliazione» al quale sarebbe dato il via una volta raggiunta la tregua. In particolare, il Fronte di salvezza nazionale, la formazione di Jumblatt, e la Siria avrebbero opposto un veto alla partecipazione di due personalità, una scita e l'altra sunnita, considerate pure e semplici strumenti del regime. Il leader druso avrebbe proposto in extremis una diversa soluzione. Per ora, però, tutto appare bloccato.



Amin Gemayel

Walid Jumblatt

Duecentomila contro il regime di Markos

Manila, la polizia spara sui cortei Dieci gli uccisi

MANILA - Su centinaia di migliaia di persone, radunate fin dall'alba di ieri per una manifestazione di protesta, la polizia del regime di Markos ha sparato all'impazzita. Per ora, i morti sono dieci, moltissimi i feriti - colpiti dai manganelli e dai colpi dei fucili - centinaia gli arrestati. Quando sono iniziati gli incidenti, almeno duecentomila persone erano in Bonifacio Square, luogo di appuntamento della manifestazione organizzata dall'opposizione a trenta giorni dall'uscita del leader Benigno Aquino. Contemporaneamente cortei si svolgevano in tutte le città delle Filippine. Per le strade che portano al centro di Manila, cortei improvvisati si aggiungevano ad altri, studenti e operai portavano le fotografie del leader ucciso, gli automobilisti suonavano i loro clacson in segno di adesione alla protesta. Perfino ai balconi del palazzo del governatore di Manila, carica ricoperta da Imelda, moglie di Markos, gli impiegati avevano appeso striscioni antigovernativi e ritratti di Aquino. All'altezza del ponte che porta al palazzo presidenziale, la polizia ha caricato i manifestanti, sparando ed uccidendo. Nella foto: un poliziotto s'accende contro uno studente



Nell'interno

Il CSM indaga sui giudici di Catania

Il CSM, dopo un teso confronto, ha stabilito di non archiviare l'inchiesta sugli uffici giudiziari di Palermo. La decisione finale verrà presa a partire da lunedì. Oggi dodici membri del CSM sono a Catania dove per due giorni si svolgerà un'inchiesta sul palazzo di giustizia A PAG. 5

Reagan: a Ginevra nuovo passo USA

Reagan ha confermato l'esistenza di una nuova proposta USA per il negoziato di Ginevra. Essa si articolerebbe in 3 punti. Tra questi l'offerta di inserire nel negoziato ginevrino i bombardieri nucleari americani di stanza in Europa. A PAG. 7

Neruda dieci anni dalla morte

Dieci anni fa, pochi giorni dopo il sanguinoso colpo di stato di Pinochet, moriva Pablo Neruda, il grandissimo poeta cileno e latinoamericano. Nelle pagine culturali ne ricordiamo la figura e l'opera lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano. A PAG. 9

Azzurra esposta al «nautico» di Genova

Azzurra, l'imbarcazione italiana, che ben si è comportata a Newport nell'«America's Cup» rientrerà nei prossimi giorni in Italia e sarà esposta al Salone nautico di Genova. Leri Australia II ha vinto la 5ª prova contro Liberty: ora il punteggio è di 3-2 per gli americani. A PAG. 13

Ho visto da vicino l'urgenza di cambiare in quelle carceri

di PAOLO VOLPONI

le condizioni di vita dei detenuti, degli agenti di custodia e dell'altro personale; e di trarre tutti gli elementi necessari per un'azione parlamentare di rinnovamento della politica penale e penitenziaria della IX legislatura. Analoghe iniziative sono state prese da altre forze politiche e culturali del paese. La maggior parte della stampa le ha illustrate tutte con rilievo e tutte sono giunte anche attraverso altri canali di comunicazione nel vivo della discussione politica di questo inizio di legislatura. E da ritenere che le attuali agitazioni di massa nelle carceri abbiano avuto inizio proprio a un certo punto del

ciclo di queste diverse iniziative e dell'affermarsi dei relativi dibattiti e propositi, più che non da ricorrenti accidenti e scontri con la oggettiva (ma anche soggettivamente assecondata e commisurata) brutalità del sistema penale. Questo è vecchio in quasi tutto il suo corpo e quindi sconta una conseguenza mentalità: più vecchio è il conte di Montecristo e delle celle blindate di Sacco e Vanzetti.

in agitazione possa essere letta con ordine la somma delle proposte presentate dal PCI e dalla Sinistra indipendente e di cui questo giornale ha già dato ampie notizie e dettagliati commenti. Mi pare che all'interno dei principi e delle articolazioni di queste proposte possano essere ricondotti gli stimoli e gli obiettivi delle agitazioni e che vi possa essere trovato anche l'appagamento di quel senso di cittadinanza che i detenuti intendono volere riconosciuto e rispettato come prima e perenne verità. Il carcere non vuol sentirsi un reletto e un depersonalizzato. Il carcere, mentre Isola

nella punizione e impedisce qualsiasi ulteriore atto sociale, produce la separazione della testa di un soggetto dal mondo e quindi dalla sua stessa identità. Stabilisce la negazione non solo del crimine (momento, sequenza, circostanza) ma di tutto il tempo prima e dopo. Un amico poeta detenuto da anni senza processo e condotto attraverso percorsi istruttori complicati e castrazioni speciali, mi ha scritto in una delle sue tante appassionate lettere: «Quella identificazione luciferina, ora stolida, ora puramente militare, ora vegetativa, è l'architetture della merce», primordiale, negata ad ogni cultura, nutrita di mera memoria animale. Gli «speciali» adesso vivono - mi si dice - una condizione residuale, di sopravvivenza vegetativa, di mancanza di ogni fermento, di pregiudicato isolamento e di penurie di ogni tipo.

Molti giovani, quasi tutti quelli carcerati, sia della delinquenza comune che delle bande e delle farneticazioni eversive, hanno finito per trovare nel carcere, special-

mente in quello di massima sicurezza, la prova autentica della preconcetta, implacabile ostilità che la nostra società avrebbe nel loro confronti propri: in quanto giovani.

Le condizioni generali di pena nelle nostre carceri sono aggravate dal sovraffollamento, dalla vecchiazza ammorbata di numerose strutture, dalla lunghezza insostenibile dei periodi di detenzione preventiva, da regolamenti interni di stampo persecutorio, dal regime della massima sicurezza. Ecco perché non vale né la storia né la letteratura né l'architettura né la medicina del carcere.

Ora su tutti questi punti le proposte del PCI sono assai innovative e penetranti. Chi ha seguito sull'«Unità» i vari servizi, articoli e commenti sul nucleo di questo problema e sulle sue dimensioni sa ormai come sono fondate, organizzate e condotte. Io voglio solo riprenderne alcuni aspetti di fondo. L'accel-

(Segue in ultima)

g. f. p.
(Segue in ultima)